ANNO XI. Domenica, 18 Aprile 1858 N. 107.

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 1 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 17 APRILE

LA NOTA AL GOVERNO PONTIFICIO

Diamo il testo preciso dell'estratto della nota indirizzata dal presidente del consiglio, ministro degli affari esteri, al sig. conte Minerva, rappresentante di Sardegna a Roma, e comunicata al cardinale Antonelli, relativo alle dannose conseguenze dell'espulsione di molti romagnoli da' propri stati, letto nella tornata di ieri della camera elettiva dallo stesso presidente del consiglio:

« Questo sistema d'espulsione dai propri stati, esercitato su larga scala dal governo pontificio, giacchè nel solo nostro territorio sudditi di S. S. così espulsi sommano a più centinaia, non può a meno d'avere le più funeste conseguenze.

« L'esiliato per sospetti o per mαn buona condotta non è sempre un uomo corrotto o affiliato indissolubilmente alle sette rivoluzionarie. Trattenuto in patria, sorvegliato, punito ove d'uopo, potrebbe emendarsi, o per lo meno non diverrebbe uomo grandemente pericoloso. Mandato invece in esilio, irritato da misure illegali, costretto a vivere all'infuori della società onesta e spesso senza mezzi di sussistenza, si mette necessariamente in relazione coi fautori delle rivoluzioni.

« Quindi è facile a questi l'aggirarlo, sedurlo, affiliarlo alle loro sette. Così il discolo diventa in breve settario, e talora settario pericolosissimo. Onde si può con ragione asserire che il sistema seguito dal governo pontificio ha per effetto di somministrare di continuo nuovi soldati alle file rivoluzionarie. Finchè durerà in esso, tutti gli sforzi dei governi per disperdere le sette torneranno vani; perchè a mano a mano che s'allontanano gli uni dai centri pericolosi, altri vi convengono in certo modo spediti dal proprio governo. A ciò si devè attribuire la vitalità straordinaria del partito mazziniano, e vi contribuiscono in gran parte le misure adottate dal governo di S. S. »

CAMERA DEI DEPUTATI

Il principio dell'odierna seduta va segnalato per le storiche disquisizioni che si sostennero nella nostra aula parlamentare. Le quali, se a dir vero sono di poco interesse e di difficilissima soluzione per quanto riguarda le epoche lontane, non così può dirsi per ciò che spetta agli anni or ora trascorsi. Per gli avvenimenti del 1848 e 1849 ognuno di noi può recare in giudizio la propria testimonianza e così fecero il signor ministro della guerra e l'on. deputato Brofferio, il primo per sostenere che la causa nostra alcuna simpatia non trovò mai nella repubblica francese guidata da Lamartine e Cavaignac, il secondo per far credere che almeno il Lamartine di simpatia non ci fu avaro e che se non fece passare le Alpi all'esercito francese lo si debbe alla sospettosa nostra politica che in quel tempo di aiuti francesi non voleva intender parola.

Non potrebbe darsi forse il caso che la ritrosia ad accogliere gli aiuti francesi nel 1848, servisse a meraviglia le intime disposizioni di chi era preposto al governo della Francia? Ma dato pure per vero quello che sostiene l'on. dep. Brofferio appoggiandosi ai documenti diplomatici, che cosa poi consiglierebbe di fare adesso se non di ripetere quell'errore che rimprovera ai nostri governanti del 1848? E noti che se in quell'epoca si poteva, per un errore generoso, respingere l'aiuto materiale della Francia, ora sarebbe colpa imperdonabile di rompere un'alleanza che assicura fra noi se non altro l'appoggio morale di quella grande potenza. La Francia è pur sempre la Francia, sia essa repubblica o monarchia: perchè dunque il sig. Brofferio rimprovera ad altri di non aver accettato l'aiuto di Lamartine, se si mostra disposto a rifiutare l'amicizia di Napoleone?

Dopo questa disputa storica, la discussione riprese il suo corso. Si alternarono due buoni discorsi in favore della legge degli on. dep. Tecchio e Callori con due altri degli on. dep. Casalis e Sineo. Se questi ultimi raggiunsero il pregio degli altri due, lo lasciamo dire al numeroso uditorio che attende con tanto interesse alle nostre dispute parlamentarie.

IL MACCHINISTA PARK

È noto che il re di Napoli ha ordinato il rilascio dell'altro macchinista inglese, Park, arrestato sul *Cagliari*. Siamo in grado di riferire la nota del ministero di grazia e giustizia diretta al procuratore generale presso la corte di Salerno:

« Informata la M. S. il re nostro signore « che il macchinista inglese Park trovasi « nello spedale degli inglesi in questa capitale « e che finora non siasi dato un giudizio « certo e sicuro sul suo stato di salute, nè « facendosi dai medici fede del suo benes- « sere;

« Informata pure che la gran corte spe- « ciale di Salerno abbia deliberato che il giu- « dizio in cui trovasi implicato Park sia pro- « seguito per tutti gli altri imputati di cui fu « ammessa la causa indipendentemente dal « detto macchinista che è stato per ora eli- « minato dal procedimento incorso, quale de- « liberazione si è messa già in esecuzione. — « Volendo S. M. dare una novella prova di de- « ferenza verso un suddito di S. M. britan- « nica, si è degnata di permettere che il « Park possa ritornare in Inghilterra, onde « nel proprio paese, ove ne avesse bisogno, « non manchi delle cure e dell'assistenza dei « suoi che potessero per avventura occorrere « nelle attuali condizioni di sua salute.

« Nel real nome le comunico questa so- « vrana determinazione per suo uso e go- « verno e pel dovuto adempimento.

« *Napoli*, 8 *aprile* 1858.

« Firmato PIONATI. »

L'*ARMONIA* ED IL CONTE REVEL.

L'*Armonia* non dissimula il suo disinganno per la risposta dell'onorevole conte di Revel, con cui dichiarava che quel giornale non esprimeva le sue opinioni.

Essa fa però di necessità virtù: nel mentre [illegible] *al presidente del ministero questa soddisfazione*, loda l'onorevole deputato di Fossano e ne riconosce le virtù.

Poscia soggiunge: « Lui (Revel) ministro, « l'*Armonia* resterebbe ancora giornale dell'op- « posizione, ma non potrebbe a meno di con- « cepire migliori speranze per un miglior av- « venire. »

Questa professione di fede dell'*Armonia* è significante.

L'*Armonia* sarebbe contenta d'un ministero Revel, perchè lo considererebbe siccome un ponte per andare alla destra pura, alla reazione. L'*Armonia* sogna nn ministero Della Margarita, e per formarlo stima necessarie farlo precedere da un ministero Revel.

Non è questo il senso delle parole dell'*Armonia*?

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

La questione del *Cagliari*, e la discussione sul progetto di legge Deforesta hanno dato di nuovo al Piemonte e con esso all'Italia il primato nelle preoccupazioni politiche della settimana. La prima, in difetto di risposta da parte del governo di Napoli, non ha fatto alcun passo verso la sua soluzione, e solo la recente pubblicazione in fogli belgici e francesi di un *Memorandum* napolitano è un indizio che quel governo persiste nell'ingiusto suo procedere verso la Sardegna, dopo avere in parte soddisfatto alle esigenze dell'Inghilterra colla liberazione dei due macchinisti inglesi, ai quali fu concesso di partire da Napoli. Ma l'Inghilterra non si ritiene interamente soddisfatta, ed essendo stato emesso definitivamente il parere degli avvocati della corona inglese, i quali giudicarono illegale la cattura del *Cagliari* e per conseguenza ingiusta la detenzione dei due macchinisti, il governo inglese richiederà il pagamento di un compenso pei danni da essi sofferti. È ora a vedersi se il governo inglese reputerà conveniente di rendere, mediante accordi, solidale la sua domanda con quella del Piemonte per la restituzione del *Cagliari* e la conseguente scarcerazione dei sudditi sardi processati a Salerno, come infatti dovrebbe essere per ragione di principio, sebbene la domanda non sia più uguale. Infatti se l'Inghilterra ottiene l'indennità per ragione di illegalità della cattura, la stessa illegalità trae seco il pieno soddisfacimento delle domande fatte dal governo sardo. Essendo siffatti accordi in certo modo già enunciati nel precedente carteggio, sopratutto nel contesto del dispaccio 29 dicembre 1857 diretto dal conte di Clarendon a sir J. Hudson per l'identità delle ragioni sino d'allora riconosciuta, pare che non vi possa ostare acciò che l'Inghilterra nelle presenti circostanze dia seguito alla domanda di cooperazione già manifestata dall'inviato sardo a Londra, e remorata soltanto dall'incidente dell'errore attribuito al sig. Erskine, sospeso dalle sue funzioni per questo motivo, come pure dalla mancanza di un esplicito voto legale degli avvocati della corona inglese. Questo essendo ora comparso, viene col suo risultato favorevole all'assunto del Piemonte, anche a distruggere l'obbiezione formale che scaturiva da quell'errore. È ora a vedersi se il re di Napoli dinanzi all'attitudine combinata della Inghilterra e del Piemonte, cui la Francia non ricuserà il suo concorso, vorrà persistere ancora nel suo rifiuto ed esporsi alle conseguenze accennate in simili casi dagli scrittori di diritto pubblico.

Forse attende il re di Napoli il successo della discussione ora impegnata nella nostra camera dei deputati sulla legge Deforesta, sperando che una crisi ministeriale chiami in Piemonte al potere uomini capaci di abbandonare la difesa dei diritti dei proprii sudditi e della propria bandiera per secondare l'ingiustizia e l'arbitrio di un governo estero.

La larghezza delle vedute politiche, sviluppata nella camera dei deputati in questa memorabile discussione e lo svolgimento dei programmi politici dei partiti che si agitano in seno al recinto legislativo, i rapporti che tiene il progetto di legge colla politica estera e sopratutto italiana del nostro paese, hanno impartito a quei dibattimenti un grande interesse, assai superiore all'argomento, entro il quale si aggira il progetto di [illegible] non è soltanto nel voto finale, ma ancora più nelle massime enunciate che la nazione cerca gli indizii dell'avvenire.

Infatti la presente agitazione in Europa, nella quale si riconosce l'effetto di circostanze e inviluppi accumulatisi per una serie di questioni incomposte, contribuisce a rendere incerti gli animi e ad affidarsi più all'avvenire che al presente. Vediamo le principali potenze attendere, per quanto è possibile nel silenzio, ad apparecchi di difesa militare. L'Inghilterra accresce la sua marineria, e il bilancio, or ora proposto al parlamento, accenna ad aumenti non insignificanti nello stato già formidabile dell'anno in corso. La Francia chiama al servizio i marinai obbligati dai 20 ai 40 anni, e provvede alla sicurezza dei porti commerciali. Si discutono le convenienze ed opportunità del campo di Chalons, dopo che la creazione dei cinque gradi marescialLati hanno concentrate le difese del territorio. La Russia, accennando a nuove complicazioni nell'Oriente, nelle quali anticipa dovere trovarsi a fronte dell'Austria, accumula apparecchi militari in Polonia, e l'Austria, dopo aver accresciute le sue truppe sui confini della Turchia, rinforza da qualche tempo le sue guarnigioni in Italia. Sappiamo che anche il re di Napoli provvede ad armamenti tanto in terraferma come in Sicilia.

Assai lunga sarebbe la lista delle questioni, di cui il congresso di Parigi dovrebbe occuparsi, se fosse vero che l'impresa di assestarle tutte, dovesse essere affidata ad un tale consesso diplomatico. Ma ciò non è probabile, anzi neppure possibile, se pure fosse vero che la conferenza di Parigi debba prossimamente riunirsi, come viene annunciato da alcuni giornali, per definire taluna delle vertenze a lei riservate dal trattato di Parigi. La supposizione della prossima riunione delle conferenze è nata senza dubbio dall'annuncio che la commissione inviata nei principati danubiani, abbia terminato il suo lavoro di proposte sull'organizzazione di quei paesi. Questa notizia fu già più volte annunziata; ma ora pare che sia realmente autentica, e allora certamente dovrebbe riunirsi la conferenza per la decisione finale. Ma non potendo questo essere il solo oggetto da trattarsi e presentando gli altri, come la navigazione del Danubio, la situazione dei cristiani in Turchia, gravi difficoltà, è facile che queste offrano il pretesto di ulteriori dilazioni, desiderate senza dubbio da qualche potenza che teme si faccia menzione nella conferenza di altre questioni a lei dispiacevoli, come per esempio l'Austria per riguardo alla questione italiana.

Sebbene non sembri che per ora la questione dei principati danubiani debba essere cagione di dissidii, pure è evidente che l'Austria non può desiderare di trovarsi di fronte alla Francia intorno alla tavola della conferenza, nei presenti momenti in cui le reciproche relazioni dei due paesi non sono nella migliore situazione. Se il governo austriaco si arma di pazienza e tolleranza a fronte di molti motivi di lagnanze che crede avere, mentre la Francia si trova sempre contrariata dall'Austria nelle sue vedute politiche, i fogli del governo austriaco sfogano i loro rancori in modo abbastanza chiaro, prendendo per argomento ora la pubblicazione delle lettere di Napoleone I, ora di quelle di Orsini, ora di esigenze fatte dalla Francia nel supposto interesse di sicurezza pubblica.

Il conte Buol, in realtà, non è felice nelle sue relazioni diplomatiche, dacchè non soltanto coll'ambasciatore francese ebbe, dicesi, più volte a scambiar acri parole, ma anche l'inviato inglese, sir H. Seymour, è partito poco soddisfatto dal ministro austriaco, che sembra avere assai male accolto alcuni suoi consigli politici per un miglier contegno dell'Austria verso la Prussia. Anche il successore di sir H. Seymour non sembra essere persona gradita a Vienna, almeno pare che lord Loftus debba prepararsi a superare alcuni pregiudizi invalsi sul suo conto a Vienna, il che non sarà facile cosa.

L'Austria è sempre negli imbarazzi finanziarii e la preannunciata ripresa dei pagamenti in contanti presso la banca nazionale non solo non avrà luogo prossimamente, ma affermasi protratta ad epoca assai lontana ancora, dacchè prestiti [illegible] presenti congiunture economiche dell'Europa. Un trattato coll'Inghilterra per la costruzione di un telegrafo sottomarino dalle coste dell'Adriatico ad Alessandria in Egitto vuolsi sia in corso di negoziazione, e l'Austria sopperirebbe alla spesa con prestiti fatti in Inghilterra e guarentiti dal governo inglese; forse si lusinga il governo austriaco di usare in questa circostanza più lungamente del credito e di sopperire anche ad altri bisogni. Ma il progetto incontra gravissima opposizione in Inghilterra, di cui il *Times* si fece antesignano e che il parlamento manifesterà in apposite interpellanze.

Col giorno 12 si riunì di nuovo il parlamento inglese dopo le ferie di Pasqua, e procedette a discutere i bilanci; il cancelliere dello scacchiere doveva il 16 esporre il suo piano finanziario per pareggiare gli introiti alle spese, essendosi nello scorso anno manifestato uno squilibrio di qualche entità. Il bill sul giuramento da prestarsi dai membri della camera dei comuni è definitivamente approvato, e pare che ora non vi sarà ulteriore ostacolo a ciò che gli ebrei possano aver seggio nella camera.

Il processo Bernard è sul suo termine e a quest'ora la sentenza sarà già pronunciata, se pure il giurì avrà potuto mettersi d'accordo. Più che per la sorte di Bernard, il processo ha acquistato un'importanza polititica per le relazioni colla Francia, impegnata o ad ottenere una condanna o una modificazione delle leggi inglesi. Si credeva persino che il nuovo ambasciatore francese, maresciallo Pélissier non avesse a partire da Parigi se non dopo la decisione finale del processo; ciò però non fu, imperocchè Pélissier è effettivamente partito per Calais il 14 di sera e doveva esser giunto il 16 a Londra.

Le notizie pervenute da ultimo dalle Indie sono sempre favorevoli agli inglesi, essendo stata definitivamente sottomessa anche la città di Lucknow, considerata come centro principale dell'insurrezione. Ma la speranza di soffocarvi interamente la ribellione, dopo averla rinchiusa in quell'ultimo baloardo, non si è avverata, per essere mancato il completo concerto delle operazioni militari combinate per quello scopo. Sir Hugh Rose inoltrandosi dalla parte di Saugor non arrivò in tempo colla sua truppa per chiudere il cerchio e dalla parte da lui lasciata sguernita, i ribelli sepoys poterono sfuggire e ritirarsi nelle provincie Bondelcund e Rohilcund, ove pure tengono ancora vivo il fuoco della ribellione e renderanno necessaria una nuova

campagna, durante la quale non mancheranno pericoli di altre parziali insurrezioni in altre parti delle Indie. La discussione parlamentare del progetto di legge sulla nuova organizzazione del governo di quel vasto impero è protratta ad epoca più lontana, per far precedere la più importante discussione del bilancio, forse anche per guadagnar tempo al ministero Derby, che su quella questione teme una troppo viva opposizione, la quale gli viene infatti preparata dal partito liberale. Ma anche questo partito è favorevole ad una dilazione giacchè non si vorrebbe, secondo l'osservazione di un giornale inglese, rovesciare il ministero Derby prima che lord J. Russell si sia abilitato a formare una nuova amministrazione.

Anche la Svizzera non ha ancora assestata la sua quistione colla Francia relativa alla vidimazione dei passaporti e all' istituzione dei nuovi consolati. Si negozia tuttora a Parigi, senza scorgere nè da una parte nè dall' altra inclinazione a recedere dalle determinazioni adottate. Anche la quistione dell'internamento dei rifugiati, sui primi istanti spinta dalla Svizzera con sommo rigore, offre nuovi incidenti.

Il re di Prussia ha prorogato di nuovo i pieni poteri per tre mesi al principe di Prussia, contro l' aspettazione generale, dacchè si attendeva o la proclamazione della reggenza o un termine più lungo. Invece il rescritto reale manifesta speranza evidente che il miglioramento nello stato di salute del re possa dopo tre mesi aver superato anche le ultime obbiezioni dei medici a riprendere le occupazioni congiunte colla direzione suprema degli affari dello stato.

Gli affari dei ducati tedeschi della Danimarca sono ancora sospesi, e se da un lato la Danimarca manifesta sentimenti di conciliazione, dall'altra sorgono diffidenze contro i medesimi, e l'opinione pubblica in Germania spinge la dieta a conflitti. La Russia è preoccupata della emancipazione dei servi, la quale operazione, di grandi conseguenze per l'avvenire politico e sociale della Russia, va sempre più estendendosi nell'impero. Continuano le lotte del Caucaso senza decisivi risultati, nonostante i sempre annunciati, ma non mai abbastanza efficaci armamenti della Russia contro quegli indomiti montanari.

In Spagna ha fatto qualche rumore il progetto di fusione dei due rami della famiglia reale, promosso, dicesi, da intrighi di corte a regina madre, Maria Cristina. Ora il progetto è messo in disparte con solenni dichiarazioni ministeriali. Il ministero consola il partito retrogrado per questo scacco colla guerra fatta al monumento progettato alla memoria del ministro progressista Mendizabal, e vuol regolare i monumenti agli uomini illustri mediante apposite disposizioni di legge, senza riflettere che l'opinione pubblica in tali casi è sempre superiore alle leggi che si risolvono in arbitrii e giudizii di partito.

La Turchia ebbe alcuni cambiamenti ministeriali senza importanza politica e cagionati da discordie personali fra i diversi ministri. Le turbolenze dell'Erzegovina e del Montenegro sembrano per il momento represse dalla presenza di ragguardevoli truppe turche nelle vicinanze. Più ancora però a ristabilire la tranquillità avrà contribuito la circostanza che l'Austria, vedendo fallito il suo intento d' intervenire in quei paesi per l'energica opposizione della Francia e della Russia, contro la quale non trovò appoggio nell'Inghilterra, ha ritirato la sua mano da quei paesi e ha abbandonato alla loro sorte gl' insorgenti che essa aveva istigato.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CADORNA.

Seduta del 17 *aprile.*

Legge Deforesta.

Michelini G. B. (per un fatto personale) ripete che si fa solidario delle accuse mosse al governo assoluto; e più severa sarà la storia. È assai comoda la politica di una certa parte la quale, quando fu al potere, esigliava e perseguitava, e poi, quando vennero i tempi di libertà, non vuole che si giudichino le loro opinioni. Un antico ministro di Carlo Alberto che siede in questa camera dichiarò di aver fatto il possibile per allontanare quel re dal dare le riforme.

Il presidente lo richiama alla questione.

Michelini G. B.: Ci vengo subito. (*Ilarità*) Carlo Alberto diede la libertà forse anche per liberarsi da quei partigiani gesuitici e cortigianeschi, che erano nocivi a lui ed alla nazione.

Il presidente fa osservare che l'oratore non parlò punto di fatti personali.

Michelini G. B.: Non si dovevano lasciare senza risposta le parole del dep. Revel e toccava ad un deputato nato al di qua del Ticino il prendere la difesa dei deputati che erano stati da lui attaccati.

Revel O.: Le mie parole furono travisate. Io lascio alla camera il giudicare se abbia trasmodato più di quelli che mi hanno risposto.

Brofferio: Le due frazioni della parte liberale hanno dato alla patria una grande testimonianza di affetto. Divergenti sulla legge, presero però tutti per base de'loro ragionamenti la libertà e l'Italia. La questione fu solo dei mezzi per tradurre in atto l'amor di patria. Bella e nobile discordia, di cui saranno commossi gli animi di tutti gli italiani. (*Bravo!*) Si diceva che la commissione avrebbe avuto l'appoggio della destra. Dalla dichiarazione dei deputati Lamargarita e Revel avete visto da che parte sia la destra. Io ricorderò al ministero il detto di quell'antico, che, essendo lodato da un suo avversario, disse: Dunque devo aver torto! (*Ilarità*) La destra, avvicinandosi a noi, avrebbe fatta abdicazione pei proprii principii politici, per una questione di gabinetto; ma avvicinandosi al ministero, vuol dire che ne adotta i principii.

Non replicherò a tutti gli argomenti del presidente del consiglio. Bisognerebbe avere quella rara facondia, in cui egli è maestro, bisognerebbe sapersi meritare la benevola attenzione di tutta la camera, ch'egli solo sa guadagnarsi. Farò solo alcune osservazioni. Quanto all'esempio della Svizzera, dirò che Luigi XI era pure rivoluzionario, perchè mise il piede sul feudalismo, ed era poi il più fiero nemico di Carlo il Temerario. C'era dunque comunanza d'interessi e, fino ad un certo punto, di principii. Quanto agli Stati Uniti, la Francia era nemica dell'Inghilterra. Del resto ho visti esempii più strani: inglesi protestanti ricondurre il papa a Roma e papi stender la mano ai musulmani. Abbiamo noi interessi comuni colla Francia? Il nostro capitale nemico è l'Austria. Napoleone si dichiarò nemico di essa? La più favorita nel congresso di Parigi fu l'Austria, che, senza tirar la spada, s'ebbe la libera navigazione del Danubio. Il governo francese dimostrò sempre simpatia all' Austria, mentre a noi non cessa dal domandare leggi repressive.

Si disse che le repubbliche sono egoistiche; ma era impossibile che un conquistatore facesse una repubblica delle tribù asiatiche del- [illegible] istituzioni repubblicane ai Cimbri, ai Goti, agli Unni? (*Si ride. Cavour C.:* E Cartagine?) Questa era quasi una repubblica e, nemica di Roma, Roma voleva distruggerla: nè si trasformò, ma fu poi un mucchio di cenere. Tutta l'Italia fu aggregata anche ai diritti municipali di Roma. (*Cavour C.:* Qual fosse la libertà che i romani portarono in Sicilia, ce lo dice la *Catilinaria* contro Verre) Questa *Catilinaria* dice che vi fu mandato un cattivo proconsole, contro il quale si alzò la libera voce di Cicerone. Venezia poi dava la libertà ai Dalmati, che sentirono con gran rammarico la repubblica caduta: caduta per non rivivere che in questi ultimi tempi e lanciare lampi di gloria difendendo l' indipendenza italiana. (*Bravo!*) La libertà svizzera si distese dai quattro cantoni a tutti gli altri...... (*Cavour C.:* Mi rincresce il dirlo, ma la libertà fu data ai cantoni dal congresso di Vienna) Possono alternarsi epoche di libertà e di oppressione; io guardo ai grandi fatti e dico che la libertà svizzera si estese dai quattro cantoni. La prima repubblica francese portò in Italia le sue istituzioni.

Quanto a quella del 1848, Lamartine alla deputazione italiana diceva che, se fosse stata attaccata la libertà dell' Italia, si contasse sull'aiuto della Francia; e dalla tribuna disse che, quando l'ora di qualche nazionalità fosse suonata, quando fosse invaso qualche stato italiano, quando si fosse ad essi contestato il diritto di allearsi fra loro, la protezione della Francia non sarebbe mancata. Ma l'ambasciatore di Sardegna parlava nel senso che il movimento italiano era e doveva restare esclusivamente italiano e che sarebbe stato un gran male se le armi della repubblica francese avessero passate le Alpi senz'esser chiamate. Il marchese Pareto scriveva che il marchese Brignole doveva persuadere la Francia a non intromettersi nelle cose nostre. E un dispaccio di lord Palmerston, avvertendo all'esercito delle Alpi ed a un ordine del giorno del gen. Odinot, richiamava l'attenzione del governo sardo sull'interesse che questo aveva a prevenire un intervento francese; e diceva che il miglior modo di uscirne sarebbe stato un accomodamento fra il governo di Milano e quello dell'Austria. Così parlava quel lord Palmerston, che è ora caduto per gran fortuna della libertà. (*Ilarità*) Dunque se la repubblica del 1848 non intervenne, è perchè non l'abbiamo voluta.

E qui domando di fare una rivelazione indiscreta. Il generale Antonini, pochi mesi prima di morire, mi comunicò una lettera, di cui ho parlato a'miei amici politici e nella quale il gen. Oudinot gli scriveva: Io ho 60m. uomini, tanto d'artiglieria, tanto di cavalleria, tanto di fanteria; datemi un'occasione d'intervenire; fate suonar campana a martello a Susa; io scenderò dal Cenisio ed andremo insieme a Vienna. (*Movimenti diversi*)

Dopo Custoza, si mandò a sollecitare; ma allora Cavaignac esercitava già una dittatura militare; andarono Frappolli, Guerrieri e il marchese Ricci. Ai primi due si domandò: chi rappresentate? Chi v'ha mandato? — Il governo lombardo. — Il governo lombardo non esiste più; andate. — E il marchese Ricci chiese l'intervento? Io ne dubito.

In ogni modo, non esisteva più una repubblica, ma la dittatura di un generale, che aveva uccisi 40m. francesi sulle barricate... (*movimenti e bisbigli*) 40m., perchè io risguardo come un'uccisione politica anche la deportazione. In questi 10 anni, le nazioni ebbero grandi insegnamenti. La parola d'ordine sarà quind'innanzi solidarietà per la libertà. L'assassinio politico è un delitto morale e legale; il regicidio è il massimo dei reati. Tocca ai regnanti a non mettersi in circostanze che ciò che è immorale sia riputato meritevole d'approvazione, diventi eroismo. Io domanderò al presidente del consiglio se egli abbia trovate traccie, nel paese, degli avvisi, che ricevette dall'estero. Del resto abbiamo già leggi severe che difendono la vita del nostro sovrano; e per questo si dovrebbero far leggi in Francia ed Inghilterra, giacchè qui non potrebbe sorgere così reo pensiero o, se sorgesse, tutti ci leveremmo a difendere chi tiene alta la nostra bandiera. (*Bravo*) Perchè non si pensa a fare queste leggi all'estero? Le alleanze si mantengono con mutue concessioni; ma se si concede tutto da una parte, nulla dall'altra, non sono mutue concessioni. (Bravo! *dalle tribune e a sinistra*) Se il magistrato fiscale, di cui ho io pure il più gran rispetto, disse che la legge è insufficiente, ciò vuol dire che la legge è buona, perchè non tutela il fisco, ma l'innocenza e la giustizia.

Vi furono due processi per apologia dell'attentato contro il re di Napoli, uno per quello di Pianori, un altro per quello di Orsini; i giurati assolsero sempre. Rispettiamo la coscienza dei giurati, che hanno pronunciate queste quattro grandi assolutorie. Ho qui la nota dei giurati che assolsero la *Ragione*: Bracchi, attuaro, Prieri, causidico, Martini, negoziante, Melegari, professore di diritto costituzionale, Roffi, medico, Salussoglia, negoziante, Beneti, teologo, ecc. Vede dunque il dep. Mamiani che la capacità non poteva esser meglio assicurata.

Un dispaccio arrivato oggi fa vedere che fiducia dobbiamo avere nella diplomazia e nei gabinetti. (E legge il dispaccio: *Il sig. Disraeli*, ecc. — *Movimenti e bisbigli*) Se c'è contraddizione, non è da imputarsi a me; ma vi si dice che il *Cagliari* fu preso di buona preda.

Il dep. Revel non vorrebbe che si ricordasse il passato. Noi dobbiamo anzi ricordarlo, per non far nulla che gli assomigli e per cancellarne le reliquie, che sono in contraddizione collo statuto. Dal governo assoluton el 1814 si faceva ritornare di tre secoli indietro la civiltà; gli impieghi del clero, della magistratura, della polizia si davano ad una sola classe di cittadini; si governava coi consigli di governo e colle soldatesche, si chiamavano due volte gli austriaci. Se avessimo da retrocedere, troveremmo un abisso.

Mi associo del resto al saluto che il conte Cavour fece alla nostra bandiera tricolore; mi vi associo di gran cuore: ed aggiungerò un voto, che invece di lasciarla immobile sulla frontiera, la si faccia sventolare per le terre d'Italia, a compiervi i fatti della libertà e le speranze d'Italia. (*Bravo!*)

Lamarmora, ministro della guerra: Un anno fa si combatteva qui un'altra battaglia, quella della Spezia. Il dep. Brofferio era anche allora in un campo opposto a quello del ministero. Egli parlò della sua solita armata, che non costa nulla in pace e che c'è sempre in guerra e combattè alla bersagliera; ma forse perchè poco pratico di questo modo di combattere, non ne imbroccò una. (*Ilarità*) La battaglia presente non so ancora come si chiamerà. Se vincesse il dep. Brofferio, forse la direbbe nuova battaglia di Maratona o delle Termopili. Alcune sue parole fischiarono troppo al mio orecchio e non posso non rispondervi. Egli disse che la repubblica francese era disposta a darci sussidii. Io ebbi allora un'ingrata missione e potrò dar schiarimenti su quelle buone disposizioni. (*Movimento d'attenzione*)

Ero a Novara, capo dello stato maggiore della divisione. Fui chiamato a Torino dal presidente dei ministri, Alfieri, e mi si diede tre ore di tempo per partire ed andare in Francia a cercar un generale. Mi si dissero due o tre nomi illustri; uno era Bugeaud. Il marchese Brignole mi procurò subito un' udienza da Cavaignac. Non posso esprimere il disappunto che provai pel modo con cui venni ricevuto. Il generale — ed era un presidente di repubblica — si stupì che io mi fossi presentato senza una lettera autografa di Carlo Alberto e perchè non avessi credenziali. Io non era mai stato in missione diplomatica e non sapevo nemmeno cosa fossero le credenziali. (*Ilarità*) Allora non vi erano nè strade ferrate, nè telegrafi, e le credenziali non arrivarono che dopo dieci o dodici giorni. Allora mi credevo a cavallo. Il marchese Brignole domandò per me un'altra udienza. Cosa mi rispose il gen. Cavaignac quand' io gli chiesi il maresciallo Bugeaud, che pareva anche disposto a venire? *Vous ne l'aurez pas, et je vous préviens qu'il est gardé à vue.* (*Valerio:* Doveva andare da Lamartine) Ma se erano tutti lo stesso! (*Ilarità*) Vuole che gli parli di Lamartine? È nota la sua risposta a quelli che gli domandarono di soccorrere Carlo Alberto: — Non permetterò mai che il Mediterraneo diventi un lago italiano. — Fece dell' italianismo solo quando volle fare dell' opposizione. Mi ricordo ancora che nel 1846 o 47 egli disse dalla tribuna che aveva visti gli austriaci lavorare attorno alla fortezza di Alessandria. Io pensai fra me cosa mai avesse potuto mettere in quella testa poetica che gli austriaci erano ad Alessandria. Sapete cos'era? Aveva visti i nostri zappatori del genio in camicia e li aveva presi per austriaci. (*Ilarità generale*)

Non farò il nome degli altri generali. Cavaignac, rispetto a loro, mi disse: Se vogliono andare, sono padroni; parlate con loro. — Uno di essi mi domandava già molti schiarimenti e sentiva volontieri le mie spiegazioni. Erano passati già 15 giorni. La nostra armata intanto era senza generale e sfiduciata de' suoi capi. Potete immaginarvi cosa io dovessi soffrire. Un giorno quel generale mi disse: Non posso accettare. E insistendo io, finalmente mi declinò che avea visto un rapporto al gen. Cavaignac, in cui si diceva che noi non avevamo più di 10 o 12m uomini. I nostri 120m non erano tutti buoni; molti sarebbe stato meglio che fossero rimasti a casa; ma 60 o 70m buoni soldati li avevamo. Era lo stesso che dire: non voglio che andiate. — Ottenni un' ultima udienza per una risposta definitiva; ed allora il gen. Cavaignac, dopo molti giri, mi disse: *Enfin, nous ne voulons pas nous brouiller avec l'Autriche pour vous faire plaisir.* (*Sensazione*) Allora non francava la spesa che io facessi venire le credenziali. Dopo ebbi altre missioni presso il presidente della repubblica, Luigi Napoleone, e fui sempre ricevuto come il rappresentante di un sovrano e i discorsi di quel capo del governo francese furono sempre improntati della più grande simpatia verso il Piemonte e l'Italia.

Il dep. Brofferio non tiene in nessun conto le alleanze e, quando si tratta di migliorar l'armata, si oppone sempre. Per le fortificazioni di Casale diede una di quelle palle nere, che poco mancò mi facessero andar in aria. (*Ilarità*) Alle fortificazioni d'Alessandria, alla Spezia, egli si oppose; ma in nome di Dio, su che conta il dep. Brofferio per tener alta la bandiera? Conta forse su soldati che qualche repubblica dà a chi li paga e che vanno a sostenere i governi assoluti? (*Bravo!*)

Brofferio: Io rispetto il gen. Lamarmora ed avrei desiderato che egli pure rispettasse gli altri; ma non risponderò col sarcasmo ai sarcasmi dell'illustre generale. Si ebbe torto di mandar in missione uno che non sapeva cosa fossero credenziali. Ma anch'io mi ricordo le date e le circostanze di questa missione. Si domandarono Bugeaud, Bedeau o Crouseilhes. (*Lamarmora:* È in errore) So la cosa da un'autorità, che val quella del gen. Lamarmora. Si esibirono Magnan e Cubières. La Francia aveva bisogno de'suoi generali e per l'interno e per l'estero. D'altronde ho già detto ch'era dittatore militare. È la prima volta che sento la storia del Lago e degli zappatori in camicia e il gen. Lamarmora le raccontò come novelle di conversazione. Combattei le fortificazioni di Casale e, se il gen. Lamarmora corse rischio di saltar in aria, non ero solo. Non approvo che si carichi di tasse il paese da un lato, per non fare mai nulla dall'altro. (*Bravo! bravo! a destra*)

Lamarmora: Assicuro il dep. Brofferio [illegible] e la camera che nella mission[illegible] del 1848 non si trattò nè di Magnan, nè di Cubières, nè di Crouseilhes. Ciò ha rapporto ad altra epoca.

Tecchio (*centro*) accetta la legge con modificazioni. Pressione è intimazione ed a noi intimazioni non vennero fatte. Vi fu solo la manifestazione di un desiderio. « Che il governo

— sono parole della nota — nella sua prudenza e lealtà pigli quelle determinazioni che sieno meglio acconcie a scongiurare i pericoli in essa accennati. » I giurati hanno assolto ultimamente il giornale *La Ragione*, non perchè non stigmatizzassero l' apologia dell' assassinio, ma perchè non vi era nell'articolo della *Ragione* apologia dell'assassinio, perchè vi si diceva che l'assassinio politico è sempre assassinio e che è esecrabile anche il tirannicidio. Il fisco voleva scrutare l'apologia nelle intenzioni.

Le leggi sòrte anche per secondar il desiderio d'un principe estero, per stabilir un diritto internazionale *ex comitate*, per cui una nazione fa all'altra quel tanto di bene che vorrebbe fatto a sè, non si possono dir effetto di pressione. Il conte Solaro, che fa tante querimonie di pressione? vuol egli un esempio di flagrante pressione. Volga lo sguardo a quel reame, ch'egli dipinse come degno d'invidia. Là furono scarcerati due meccanici inglesi, per effetto di pressione straniera e contro le disposizioni della legge. Le mie parole non suoneranno moleste ai due meccanici, che non saranno certo più restituiti. La corona delle Due Sicilie s'inchinò alla comminatoria di un ministro estero; mentre noi discutiamo qui liberamente se questa legge debba essere accettata. (*Bravo!*)

Nel 51 il Piemonte aveva conchiuso il trattato di commercio coll'Austria. Il suo esercito non si era ancora cimentato in quella lontana guerra, in cui dalle più potenti nazioni del mondo fu salutato modello di disciplina e di valore. Oggi siamo disbrigati da ogni relazione coll'Austria, e rendo a questa azioni di grazie, che colle sue improntitudini costrinse il nostro governo a ricordarle la sua proverbiale infedeltà.

Oggi noi siamo alleati della Francia e l'alleanza fu cresimata col sangue e colla virtù dei nostri soldati. L'Austria si è sottratta al trattato del 2 dicembre 1854 e vi sono segni di malumore tra Napoleone e Francesco Giuseppe. Nelle conferenze di Parigi, i ministri di Napoleone attirarono l'attenzione sui mali d'Italia e ridussero il primo ministro di Francesco Giuseppe alla sorte di quel procuratore, che, non avendo buone ragioni, ricorre a sofistiche dilatorie. L'imperatore consentì che nei giornali francesi fossero accolte le sottoscrizioni pei 100 cannoni. Muore Manin e, mentre l'Austria — la religiosa Austria del concordato — vieta una messa che gli volevano far dire le sorelle, Napoleone consente — e dicesi contro la volontà dei ministri — a che si ricevano e si pubblichino oblazioni destinate ad un monumento all'avv. di Venezia, che nel 1848 intimò agli austriaci di cedere l'arsenale; e gli austriaci lo cedettero. Giulio Favre, avvocato di Orsini, ebbe facoltà di leggere e commentare una lettera, che fu dall'Austria dichiarata un libello rivoluzionario. Il *Moniteur* stampò le lettere di Bonaparte, che risvegliava fra le italiane popolazioni il grido d'indipendenza. Orsini, prima di salir il patibolo, si pente dinnanzi a Dio e prega non per sè, ma per la patria italiana. E questa lettera fu stampata nella *Gazzetta piemontese*, a cui non può esser pervenuta senzachè l'imperatore Napoleone lo sapesse. Sono queste lievi mostre, si dirà; ma nel Lombardo-Veneto se ne argomentò ruggini tra la Francia e l'Austria e la *Gazzetta di Verona* chiamava in colpa di quella comunicazione il ministero francese.

La redenzione italiana io pure la spero da armi italiane; e massimamente da queste illustri armi nostre. Ma che potremmo fare, mentre l'Europa è tutta sulle guardie? Non è forse improbabile che l'imperatore creda vicino il momento di cui parla Hegel: La guerra è uno stato di cose in cui la salute morale delle nazioni è conservata mercè l'azione, come il moto de'venti preserva il mare da un mortoso ristagnare. E se venisse la guerra, potremmo forse correre in quelle provincie dove sono invocati i nostri principii ed il nostro esercito. Vorrete voi dunque turbare l'alleanza? A questo pensate secondo quella carità di patria che vi scalda.

I ministri che venissero dopo conserverebbero: ma sarebbe una conservazione senza luce, moto, nè vita; come gli egiziani conservano le mummie. (*Ilarità*) Segato sarebbe il più stupendo dei conservatori, egli che sa ridurre i corpi a lapidea solidità. Un di loro, parlando a cittadini e deputati, pronunciò la sentenza: *Non omnes omnia decent.* Rimpetto a cittadini e deputati, questo è un negare l'articolo 45 dello statuto, che fa i deputati non sindacabili; è un negare l'art. 24 che, sacra eco del Vangelo, sancisce la perfetta eguaglianza di tutti innanzi alla legge. Giacchè ci si assale latinamente, risponderò latinamente che lo statuto *non eget nec auxiliis nec defensoribus istis.* (*Bravo! bravo!*)

Casalis (*sinistra*) considera la legge come una concessione alla Francia. Per il presente non può negare che qualche utilità vi sia, utilità diplomatica apparente. Per l'avvenire lo contesta. Bisognerebbe dividere la fede dell'onorevole presidente dei ministri che crede il governo di Francia conforme all'indole di quel popolo; bisognerebbe esser convinti che quella nazione di legislatori e di soldati è morta, e che l'Italia è tranquilla e felice. Per quanto faccia orrore al conte Cavour la parola *rivoluzione*, questi popoli sorgeranno a domandare stretto conto al governo della loro dignità, del loro onore: sorgeranno in nome e per l'onore dell' umanità, in forza di una giustizia divina od umana. (*Si ride*) Colla storia alla mano, non sono falso profeta, e dal 1848 al 1858 corsero solo 10 anni. (*Oh!*) Quando si risveglieranno le nazionalità, questa legge non sarà risguardata come una concessione vergognosa? Dobbiamo accomunare le nostre istituzioni e la dinastia 8 volte secolare ad una dinastia più giovane; la fortuna del Piemonte con quella della Francia? Abbiam molto da perdere, poco da guadagnare. Si alza la testa e si fiuta il vento; (*si ride*) e questo non è tempo di concessioni.

Qui mi trovo faccia a faccia al presidente del consiglio (*Oh! oh!*) La rivoluzione non produce sempre repubblica; qualche volta solo un cambiamento di dinastie. Ma si calmi il conte di Cavour; (*si ride*) ciò è probailissimo in Italia. Gli imperi poi sono così benevoli? Io le dirò: (*al conte di Cavour*) insensati quei governi che fanno strazio della vita dei popoli. Gli applausi che ha il conte di Cavour, non li deve alla rivoluzione del 48? E questa è figlia primogenita della rivoluzione francese. Non posso riferirmi al sentimento altrui in questa quistione. Questa è quistione di dignità nazionale, di onore tra noi liberi e la Francia dispotica; non è quistione di raziocinio, ma di sentimento. La Francia vuol fare di noi un satellite. Io sento come un lontano strisciar di sciabole dei colonnelli francesi. (*Si ride*) Se il linguaggio del governo fu fiero, non men fiero dev'essere quello dei rappresentanti del popolo. (*Bravo! a sinistra*) Combatto la legge anche come programma ministeriale. Si intende con essa di dar un po' di compenso a questo povero paese? Si aspettano riforme. Le titubanze del ministero hanno già prodotto le elezioni del 15 novembre. E combatto anche il ritirarsi del ministero, (*risa*) perchè sarebbe un omaggio alla diplomazia ed ai governi esteri. Si teme il finimondo; che il Piemonte sia segregato dell'umano consorzio. (*Risa*) Capete quale dovrebbe essere la politica del Piemonte? Ve lo dirò in due parole. (*oh! oh!*) Assestare le nostre finanze, far riforme radicali, poconvertire il paese in una grande piazza d'armi, aspettando gli eventi. (*Risa generali*) Il Piemonte è una potenza di 2ª ordine, se guardate al cotone che si esporta od importa od anche ai lumi di alcune autorità, di alcuni intendenti; ma in guerra è una nazione di 25 milioni d'uomini. (*Oh! oh!*) Eccitate il sentimento nazionale. In caso di guerra il principe salga a cavallo e corra le provincie. (*Ilarità*) Troverà numerosi soldati.

La maggioranza della commissione ebbe finora rimbrotit; io la prego di accettare i miei ringraziamenti. Io ho l'onore d'assicurar il dep. Rattazzi che il disfavore del paese per questa legge non ha cambiato. Stia tranquilla la maggioranza della commissione; essa rappresenta la gran maggioranza della nazione.

Il presidente: La maggioranza della nazione è rappresentata nella camera e nel modo stabilito dallo statuto.

Conte Callori (*destra*) ricorda l'esecrando attentato del 14 gen., contro cui il Piemonte non fu ultimo a protestare, ed appoggia la legge perchè si veda che non si cospira impunemente contro i principi, sieno ereditarii, sieno eletti per volontà di popolo. La nota francese non espresse che un desiderio e la legge è una dolorosa necessità. L'aureola del civile martirio dev'essere data non a chi affila pugnali, ma a chi affronta pericoli in campo aperto. (*Bravo!*) Cara ed onorata sempre sarà la memoria di chi morì per la patria indipendenza, e dai padri i figli impareranno l'esempio di magnanime imprese. Ma quelli che lasciarono la testa sul patibolo non devono avere da noi che una mesta commiserazione. E si devono far cessare le colpevoli speranze.

E se questa classica terra, madre d'eroi, è destinata a risorgere a vita più bella, la sua libertà e la sua indipendenza siano premio alla concordia fraterna, all'indomito coraggio non frutto di abbominevole regicidio. (*Bravo!*) Si traduca in atto la disapprovazione del Piemonte. Se un solo piemontese degenere tentasse di macchiare il nome di questo paese, sappia che il suo tentativo non sarà impunito. Confidando nella lealtà del ministro degli affari esteri, che è conosciuto come un risoluto e costante e strenuo difensore della patria indipendenza, accetto la legge nei suoi due articoli con quelle modificazioni che ne rendono meno incerta l'azione. Combatte quindi il 3 articolo, relativo ai giurati, dicendo che lo accoglierà solo, quando un emendamento assicuri giurati probi, capaci ed indipendenti.

Sineo combatte la legge, come effetto di pressione e d'indecoroso ossequio al governo francese.

La seduta è levata alle 5.

N.B. Nel verbale di ieri leggi: «Fuor *di* questa camera e *da* persone più spinte *del* dep. Brofferio ecc.»

Notizie Politiche

Il *Moniteur* pubblica un rendiconto degli introiti per il primo trimestre del 1858 in paragone col periodo corrispondente del 1857 che dimostra un aumento nel presente anno di 4,713,000 fr. In paragone del corrispondente trimestre del 1856 l'aumento è di 18,915,000 franchi. Se si tenesse conto del secondo decimo sulle tasse di registro che cessò di essere esatto nel 1858, l'aumento sarebbe state in confronto del 1857 di circa 9 1|2 milioni, e del 1856 di circa 23 1|2.

Il campo di Chalons, secondo le ultime notizie, è definitivamente approvato, ma non sarebbero ancora indicate le truppe che vi devono prendere parte.

Il barone Bourqueney che è giunto a Parigi, vi si soffermerà, secondo alcune notizie, fino all'epoca della riunione della conferenza per assistervi; secondo altre, la sua dimora a Parigi non durerà che pochi giorni.

Sebbene già da alcuni giorni sia incominciato a Parigi il periodo dell'agitazione elettorale per i distretti vacanti di quella capitale, pure non se ne vede alcuna traccia e non si sa ancora precisamente e in modo ufficiale quali saranno i candidati sia da una parte, sia dall'altra.

— Nella camera dei comuni inglesi del 13 si trattarono molti piccoli affari di minore importanza, indi dietro interpellanza di mr. Wise il cancelliere dello scacchiere dichiarò che sir J. Hudson non sarebbe richiamato da Torino perchè una lunga serie di eminenti servigi non può essere cancellata da una momentanea svista. Mr. Erskine invece è stato chiamato a Londra per dare schiarimenti sul suo contegno, ed è stato sospeso in seguito ai medesimi.

Mr. Ricardo propose un indirizzo a S. M. per rappresentare i danni che derivano al commercio dai dazi dello Stade, e domandare che sia denunziato il trattato del 1844 coll'Annover. Ne seguì una discussione alla quale presero parte lord Palmerston, Milner Gibson ed altri. Mr. Fitzgerald, sottosegretario di stato per gli affari esteri, promise di rimettere l'affare per esame ad un comitato scelto, e allora Ricardo ritirò la sua mozione. Sir. J. Trelawny fece la proposta che si dichiarasse essere ogni specie di rimunerazione ricevuta da un membro della camera per l'esercizio della sua influenza in tale sua qualità pregiudizievole alla dignità e all'autorità del parlamento. Sir J. Graham ed altri manifestarono però l'opinione che non si richiedevano per quest'oggetto nuovi regolamenti, quelli in vigore essendo sufficienti per tutelare l'onore e la dignità della camera.

Il *Daily News*, in un forte articolo, prende la difesa di mr. Erskine contro lord Malmesbury:

« Mr. Erskine, dice quel foglio, ben conoscendo i sentimenti e gli impulsi che la sostanza del dispaccio di lord Clarendon doveva eccitare, ed incapace di concepire forse la possibilità di un gabinetto britannico che deliberatamente induce uno stato più debole a prendere un contegno pericoloso, per poi abbandonarle, commise l'errore di leggere il dispaccio in uno spirito di verità e di onore inglese; e quando ebbe a trascriverlo letteralmente, dimenticò l'unica e sconveniente frase, che ora fa leggere il tutto come una farsa od una frode, e senza accorgersi, sostituì per quello che omise, l'unica espressione che il suo autore, come ministro britannico, poteva avere scritto onorevolmente. E con questo lord Malmesbury minaccia pubblicamente di destituire mr. Erskine! »

— A Madrid vi fu un duello fra fra il sig. Rios Rosas, già ministro degli interni nel ministero O'Donnell e il sig. Ranies membro del congresso, a motivo di un diverbio fra i due deputati, occasionato dall'irascibilità del primo. Tutti i tentativi per una riconciliazione furono vani, sebbene perfino il maresciallo Concha facesse molti sforzi in questo senso. I padrini di Rios Rosas furono Verdugo e il conte di Cambre-Altas, quelli dell'avversario Alessandro Castro, inviato di Spagna a Torino e deputato, e Miranda pure deputato. Il duello ebbe luogo alla spada nel giardino di Verdugo ad una lega di Madrid, e Rios Rosas poco esperto nel maneggio di quell'arma, fu ferito tre o quattro volte, però senza gravità.

Il congresso spagnuolo ha approvato la leva di 25,000 uomini, e nel senato fu presentato un progetto di legge sugli onori da rendersi agli uomini illustri. Lo scopo di questa legge è di impedire l'erezione di una statua al defunto ministro Mendizabal sulla piazza del Progresso, per il quale monumento era stata raccolta con sottoscrizioni una cospicua somma.

La *España* smentisce la voce che Borges, capo carlista, sia ricomparso nelle montagne di Catalonia.

Las Novedades osserva che i periodici reazionari e clericali sono pieni di gioia, perchè la statua di Mendizabal, ministro liberale e progressista, non sarà innalzata.

« Non tanta gioia, stimabili colleghi, esclama *Las Novedades*, la statua si innalzerà più presto di quello che credete. »

— Nella seconda camera prussiana fu fatta una interpellanza per un foglio d'annunzi che la polizia di Berlino proteggeva in concorrenza con altri giornali, verso il pagamento di 10 a 15 mila talleri che il proprietario, editore del foglio, si era obbligato di versare annualmente a seconda della circolazione del foglio. L'interpellanza fu fatta dal deputato Patow che si lagnò di questa ingerenza della polizia colla pubblicità La camera adottò un ordine del giorno « che l'affare del giornale di annunzi doveva essere regolato in altro modo. »

— Si assicura che fra i membri della commissione europea, relativa ai principati danubiani regna il più deciso contrasto di opinioni; la minoranza crede che quei paesi non sono maturi per le istituzioni costituzionali, mentre la maggioranza vuol procedere arditamente e dotare quei popoli di istituzioni che ne promuovano lo sviluppo politico.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 16 *sera* (ritardato)

Londra, 16. Oggi cominciò l'aringa della difesa nel processo Bernard.

Il maresciallo Pélissier è stato solennemente ricevuto a Douvres.

Credito mobiliare 718.
Strade ferrate austriache 698.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 455.
Strade ferrate lombardo-venete 610.

Borsa di Parigi del 16 aprile.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0 . . .		69 45 69 40
4 1[2 p. 0[0 .	93 25 93 40	
Consolid. ingl. .		96 5[8
Fondi piemont.		
1849 5 0[0 . .	90 » » »	
1853 3 0[0 . .	54 » » »	

Parigi, 17 *matt.*

Londra, 16. Il sig. D'Israeli ha annunciato al parlamento che gli avvocati della Corona hanno dichiarato il *Cagliari* essere di buona preda e che il signor di Malmesbury ha domandato al governo di Napoli una indennità per l'arresto dei due macchinisti inglesi.

Processo Bernard. Il procurator generale ha concluso per la condanna del Bernard.

Napoli, 14. Corre voce che si stia formando un campo a Gaeta. Il conte di Trapani, trovandosi in disaccordo col re, ha dato le sue demissioni nella sua qualità di comandante della guardia reale.

Riceviamo da Parigi la seguente rettificazione al dispaccio di questa mattina.

Parigi, 17 *sera*.

Il dispaccio di questa mattina relativo al *Cagliari* è inesatto. Secondo i giornali inglesi di ieri sera, i consiglieri della corona hanno dichiarato illegale la detenzione dei macchinisti inglesi Park e Watt, ma non si sono ancora pronunciati relativamente alla presa del *Cagliari*.

Credito mobiliare 687.
Strade ferrata austriache 696.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 455.
Strade ferrate Lombardo-Veneta 602.

Borsa di Parigi del 17 aprile.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		69 40 69 35
4 1[2 p. 0[0	93 40 93 35	
Consolidati ingl.		96 5[8
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	90 » » »	
3 p. 0[0 1853	» » » »	

G. Rombaldo, *Gerente*.

Città di Torino

In esecuzione della deliberazione presa dal consiglio comunale in seduta 12 dicembre 1857 con cui si stabilì che fosse fatta una pubblicazione onde rendere noto l'intendimento del municipio di vendere od affittare i due principali suoi stabilimenti di molini detti di Dora e delle Catene, e di ricevere le offerte che gli venissero fatte con riserva di discuterle nella pressima sezione di primavera,

Si Notifica

Che si riceveranno presso la segreteria della Città sino a tutto aprile prossimo le offerte che verranno fatte per acquisto od affittamento dei due principali stabilimenti dei molini infradesignati, cioè:

Quello di Dora situato nel sobborgo di questo nome, costituito attualmente di N.° 4 partite a molino con N.° 45 paia di macine e macchine accessorie come frulloni e nettatori da grano;

Di una grandiosa fabbrica da paste con N.° 14 torchi e 6 mastelli

Di una panatteria con N.° 21 forni e macchina per impastare;

La forza motrice complessiva per questo stabilimento sul canale dei molini è di circa N.° 226 cavalli teorici in media.

La superficie complessiva del erreno nel recinto di questo stabilimento è di are 110.

Quello delle Catene situato nel Borgo della Madonna del Pilone, costituito attualmente di N.° 2 partite a molino con N.° 14 paia di macine ed una pesta da canape.

La forza motrice disponibile di questo stabilimento sul canale Michelotti è di circa cavalli teorici 126 in media.

La superficie complessiva del terreno nel recinto di questo stabilimento è di are 34.

Vanno annessi ai detti due stabilimenti di molini vasti magazzini con tettoie, scuderie, ampi cortili e giardini.

La Città farebbe facoltà all'affittavolo od all' acquisitore di destinare una parte di questi stabilimenti e della forza motrice ad altre industrie come il consentono la varia distribuzione dei fabbricati e dei terreni annessi.

L' affittamento si farebbe anche senza obbligo di rilevo dei meccanismi, ed ammettendo all' occorrenza quelle varie combinazioni che possono conciliare gli interessi degli aspiranti con quelli del municipio, e del pubblico.

Torino, addì 22 marzo 1858.

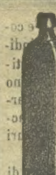
Il segretario FAVA.

NUOVO GENERE DI

CARTA PER TAPPEZZERIE

perfezionate, dipinte a macchina da manifattura inglese.

Con questo nuovo metodo ognuno può convincersi di aver prezzi convenientissimi. Deposito generale, unitamente al negozio da **Specchi**, Via Nuova, accanto al n. 16.



DEPOSITO GENERALE

DELLE FABBRICHE DI CRUCHES IN GREZ PER BIRRA

J. VARIGLIA E C.,

Via Porta Nuova, Num. 11. — Torino.

Occasione favorevole

Un magnifico Caffè ben avviato da rimettere al presente in un capoluogo di provincia, compreso l'alloggio di sei camere, cucina, magazzeni e cantine, per l'annuo affitto di L. 670, e rilievo dei mobili, utensili e bigliardo a prezzi d'estimo, ghiacciaia separata dal locale del negozio.

Per le trattative e maggiori schiarimenti dirigersi dal sig. Daniele al Caffè Alighieri, via Madonna degli Angeli, n. 15, Torino.

LA COMPAGNIA

PER LA FABBRICAZIONE

DEI PETTINI DI CAOUTCHOUC

A HARBURGO

raccomanda al pubblico i pettini di caoutchouc della sua fabbrica.

Le qualità superiori della gomma indurata che la rendono preferibile a qualunque altro materiale per la fabbricazione dei pettini, le cognizioni e l'esperienza della Compagnia in questo ramo, i fondi considerabili onde va fornita, la rendono capace a dar ottimi prodotti a prezzi moderatissimi.

I pettini sono notabili per la squisitezza del lavoro e la bontà del materiale, non si spaccano, si possono nettare in acqua calda, sono durabilissimi e hanno tutte le buone qualità dei pettini di tartaruga, ai quali sono preferibili per molti riguardi. — Ogni pettine è marcato come segue: HARBURGER GUMMI-KAMM-COMPAGNIE.

Deposito generale all'ingrosso da **Goetz et Ettlinger**, via Po, 39, Torino

---

5 f. il fl. **TANNIN-FOURQUET** guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*; Via Nuova, vicino a piazza Castello, *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm. 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

Libreria di C. SCHIEPATTI – Torino, via di Po, n. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

dell'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati del *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI ed il Trattato del *Gera* sul ***Modo di trarre la seta dai bozzoli***, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un vol. in-8° grande di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del *Freschi*, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico-decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

LILSIRE ANTIGOTTOSO

e BALSAMO

TROPICALE-ANTIREUMATICO

di ***IPPOLITO BRIEUGNE***

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio sino ad ora conosciuto per la guarigione radicale e guarentita di quel terribile morbo, e senza inconvenienti nel suo uso. I certificati dei primi medici, e di numerose persone dei due emisferi guariti, provano il suo valore. Esso è il frutto di esperimenti sopra l' autore stesso, antica vittima della gotta e guarito da molti anni.

Il signor BRIEUGNE è anche l'autore del **Balsamo Tropicale antireumatico**, ch' egli adoperava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò poi infallibile nei reumatismi d' ogni genere; in questi, i suoi effetti sono sicuri, e chi lo impiega, guarisce. Questi due specifici si trovano al nuovo domicilio del sig. Brieugne, *rue Saint-Napoléon*, 52, *Toulouse*; a Nizza alla farmacia *Dalmas*, agente per gli Stati Sardi — Depositi presso i seguenti farmacisti: Torino, *Bonzani*; Alessandria, *Basilio Tommaso*; Genova, *Bruzza*; Asti, *Boschiero*; Aosta, *Gallesio*; Casale, *Oglietti*; Cuneo, *Forneris*; Biella, *Masserano*; Savona, *Albenga*; Voghera, *Ferrari*.

L' Elisire si vende . . . L. **10**

Il Balsamo Tropicale . . L. **3.**

DEPURATIVO DEL SANGUE

coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore, superiore a tutti i depurativi finora conosciuti.

Questa sostanza semplice vegetale conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl' incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei ristringimenti, debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenerea l'essenza di Salsapariglia è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie, od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, *mezza bottiglia L.* 5.

Unico deposito in Torino nella farmacia **Depanis**, via Nuova, vicino a piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati ed originali tanto esteri che nazionali, e le vere *Pastiglie* e *Polveri americane* bismuto-magnesiache del dottore *Paterson*, rimedio infallibile per combattere gli acidi del ventricolo, facilitare la digestione e corroborare lo stomaco

---

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei capelli

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*, Parigi, rue Lamartin, n. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara, presso Caccia.—*Spedizione in provincia.*

VENDITA di **VAGLIA**, di **Obbligazioni dello Stato** della creazione del 27 maggio 1834, da estrarsi alla fine del corrente mese. *Premii da vincersi*: 1° premio, L. 50,000 - 2° p., L. 13,000 - 3° p., L. 8,000 - 4° p., L. 4,000 - 5° p., L. 900.

Dirigersi alla drogheria Achino, angolo piazza S. Carlo, N° 2.

SEMENZA

d'Adrianopoli e di Filippopoli

di **ACHILLE ROCHE**

Per l'acquisto di questa semenza dirigere le dimande

In Genova, Milano e **Chambéry** alla ditta **A. Bonafous e Comp.**

In Torino, alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi**, agente speciale del signor **Roche**, via di S. Francesco di Paola, n.° 6, piano primo, dalle dieci alle due.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino Novara presso Caccia.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 17 aprile 1858.

FONDI PUBBLICI		Contr. del giorno pr. dopo la borsa		Contr. mattina	
Rendite	Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0	1 gennaio	— —	— — —	90 25	— — —
1831 »	1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0	1 gennaio	— —	— — —	84 —	— — —

FONDI PRIVATI	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
Az. Cassa com. e ind. (n.c.)	266 25	26675 50 aprile	— —	— — —
Cassa sconto (n. e.)	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 2. em.	— —	— — —	— —	— — —
» (liberate)	557 50	— — —	— —	— — —
Ferr. di Pinerolo	— —	— — —	— —	— — —
Gaz luce	— —	900 30 aprile	— —	— — —
Ferr. di Novara 1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
Obbl. 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale	— —	— — —	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*

	per brevi scad.	*per 3 mesi*
Augusta	255 3/4	255
Francoforte S. M.	213 1/4	
Lione	99 90	99 20
Londra	25 15	25
Milano		
Parigi	99 90	99 20
Torino *sconto*	5 1/2 0/0	
Genova *sconto*	5 1/2 0/0	

Corso delle monete

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
— di Savoia	28 43	28 53
— di Genova	78 55	78 75
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 60	34 75
Eroso-misto		
Perdita per 0/00	4 »	2

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 25 gennaio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 50, 8 50, 12 8 ant.	Ore 5 45, 8 40, 12 antim.
» 5 25, 7 16 pom.	» 3, 5 10, 7 10 pom

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant.
» 12, 3, 5 20 pom.	» 1, 4, 6 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 45 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant
» 1 9, 4 30 pom.	» 2 56, 7 57 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 50 ant.	Ore 6 15, 9 50 ant.
» 1 50, 5 23 pom.	» 1 50, 5 20 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 2 25, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 36, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 15, 11 05 antim.	Ore 5 45 antim.
» 3 20 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 6 45 antim.	Ore 9 30, antim.
» 1 30, 4 30, 7 25 pom.	» 2 35, 8 40 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 3 10, 9 45 (c.f.) pom.	» 2 10, 7 20, 5 40 (c.f.p.)

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 30, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 5 30 pom

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 30 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 5 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 3 15, 10 40, 10 30 ant., 5 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 5 30, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 50 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 15, antimerid.	Ore 6 30, 11 35, antim.
» 2 35, 7 15 pom.	» 5 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 45, antimerid.	Ore 9 58, antimerid.
» 2 20, 7 50, pom.	» 1 10, 7 15, pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 9 antim.	Ore 6 50, 10 45 antim.
» 12 40, 7 30 pom.	» 5 45 pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Casteggio ad Alessandria	da Alessandria a Casteggio
Ore 6 35 antim.	Ore 9 15 antim.
» 12 15, 4 45 pom.	» 2 40, 7 55 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 10 ant.
» 1 20, 6 pom.	» 2 40, 7 25 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da St-Innocent	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 05, 8 30 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 45, 5 40 p., 4 m.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE

SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell' imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — IXV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE,